Anno VII - 1854 - N. 125

L'OPINIONE

Sabbato 6 maggio

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell' OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

TORINO 5 MAGGIO

BILANCIO DEGLI AFFARI ESTERI

Il bilancio passivo del dicastero degli affari esteri si divide in due parti: la prima comprende le spese del ministero, delle legazioni e de' consolati per la somma di lire 1,356,155 20 secondo le proposizioni del ministero, e di L. 1,086,233 secondo la commissione; l'altra abbraccia l'amministrazione delle poste per L. 2,261,534 74, alle quali la commissione ha fatta una riduzione di L. 75,370.

La parte prima è da alcuni anni argomento di polemiche e di censure non tutte prive di fondamento. Mentre si è diminuito lo stipendio de' ministri, de' presidenti de' magistrati, mentre le condizioni poco prospere dell' erario richiedono la più stretta economia, pare che sarebbe convenevole di apportare negli assegnamenti degl' inviati e dei plenipotenziari le riduzioni che non contrastino co' riguardi dovuti a chi rappresenta all' estero i diritti e la dignità del governo.

Ma prima di parlare di diminuzione di stipendi, sarebbe opportuno di ricercare se non si potrebbe sopprimere qualche legazione, se per la Germania, compresa la Prussia, non ne basterebbe una sola, ed una pel Belgio e l' Olanda, una per la Toscana e la Romagna e così di seguito. Se si riuscisse a ridurre il numero delle legazioni, si farebbe cosa più opportuna di ciò che sia il togliere 10 mila lire all' inviato di Parigi o 10 mila lire all' inviato di Londra.

Lo stato nostro è di second' ordine e non ha duopo, almeno presso alcune corti, di avere speciali rappresentanti. Ma è indispensabile di mantenerne presso altre corti, coi quali si hanno più strette relazioni politiche. A forza di gridare all' economia, si finirà per adottare un sistema balordo e dannosissimo, e di non trovare più rappresentanti se non nelle famiglie cospicue, che siano disposte a spendere del loro per l' onore di aver qualche parente ministro plenipotenziario e che si pavoneggi del titolo di eccellenza.

Le conseguenze di questo sistema si osservano di già ne' differenti impieghi. Accrescendosi il numero dei funzionari, si è dovuto scemarne lo stipendio, intanto che il prezzo del vitto e delle pigioni aumenta. Che n'è derivato? Che chi non ha beni di fortuna, chi non è agiato, non può più aspirare ad impieghi; questi cadranno nelle mani di una classe sola, ed una misura, consigliata dai più lodevoli proponimenti, e che sorride ai vagheggiatori di semplicità democratica, si converte in mezzo di aristocratica signoria. Se l'ingegno non trova un compenso nel servire, allo stato, si rivolgerà alle cure della banca e dell' industria e del commercio, e lo stato non potrà più raggranellare ufficiali capaci, e dovrà appagarsi di quelli che non riescono in altre professioni o di impiegati svogliati e disadatti. È questa una lezione che ormai si è imparata a memoria.

Nelle legazioni, la maggior economia consiste nell'abolire quelle che sono superflue o poco utili ed alcuni uffici subalterni che sono di puro lusso: qualche altro risparmio si potrebbe fare negli assegnamenti, ma non se ne coglierebbe gran frutto. Del resto ciò si è già fatto in parte. Alla relazione del bilancio degli affari esteri, l'onorevole deputato Daziani ha aggiunta una tabella comparativa delle spese dal 1847 al 1853. Nel 1847 gli assegnamenti e gli stipendi delle legazioni ascendevano a 788 mila lire, nel 1849 a 789 mila, nel 1849, anno eccezionale, ad 840 mila, nel 1850 a 701 mila, nel 1851 a 626 mila, nel 1852 a 515 mila, nel 1853 a 480 mila. In cinque anni si è dunque già ottenuto un risparmio ragguardevole, e vogliamo credere che la camera non trascurerà di promuovere quegli altri che sono possibili.

Nei consolati per contro, in luogo di diminuzione, in confronto del 1847 troviamo un lieve aumento. La cosa è naturalissima. Per lo addietro si dava molta importanza alla rappresentanza politica e poca agli agenti commerciali, ed ora questi acquistano una rilevanza che pareggia, se non supera quella.

L'incremento delle relazioni commerciali, pel miglioramento dei mezzi di comunicazione, per le agevolezze concesse dalla moderazione delle tariffe doganali, per la prevalenza di più rette idee economiche, ha accresciuto di molto l' autorità dei consoli e le difficoltà del loro ufficio. Uno stato marittimo e commerciale può restringere il numero delle legazioni, ma non dee ricusare alcun sacrificio per tenere all' estero agenti consolari che tutelino gl' interessi dei cittadini e l' onore della bandiera nazionale.

Ma conviene procacciare di spender bene i denari dello stato. I consoli possono giovare molto all' industria ed al traffico non solo propugnando i diritti dei cittadini, ma colle loro relazioni, coll' informare il governo delle condizioni economiche dei paesi in cui sono, dell' industria e dei bisogni delle popolazioni, e coll' additare la natura dei cambi che vi si potrebbero fare con profitto. Tutti gli stati che hanno numerosi agenti consolari ed apprezzano l' utilità del commercio internazionale, ricorsero a questo mezzo per dare alle manifatture ed ai negozi un indirizzo regolare e non avventuroso. Francia ed Austria mostrano di valersene colle pubblicazioni che fanno di quando in quando. L'Inghilterra poi trae da quelle relazioni inestimabili vantaggi, e vi sono inchieste parlamentari che equivalgono a complete statistiche generali pei preziosi ragguagli forniti dai consoli, sia sulla proprietà, sia sull' industria, sul commercio e sulle condizioni delle classi laboriose. Da noi le relazioni non si fanno, o se si fanno si lasciano impolverare negli archivi, e solo talora il ministero si compiace di far inserire nel foglio ufficiale qualche cenno sulla California, o qualche relazione che ci regala come peregrina novità, e talvolta si trova non essere che la traduzione di qualche articolo di giornale americano.

Pensi il ministro degli esteri o meglio il ministro del commercio ad ordinare periodici rapporti ai consoli, che serviranno pure di criterio per giudicare del loro ingegno e del loro spirito d'investigazione, e li pubblichi ad istruzione dei negozianti, a cui torneranno sempre giovevoli le notizie attinte sui luoghi da agenti, che, per la loro posizione, possono meglio di chiunque altro evitare errori e sbagli talora perniciosi al commercio, perchè inducono ad imprese avventate od a malfondate speculazioni.

Riassumendo le spese del dicastero degli affari esteri, eccettuate le poste, si ha in paragone del 1847 un risparmio di oltre 350,000 lire, il che sembra quasi un' anomalia, se lo si confronta coll'aumento dei bilanci degli altri ministri.

Quanto al servizio delle poste, che starebbe meglio riunito al ministero delle finanze, l' incremento di spesa era inevitabile per le molte e savie riforme introdotte e pel numero ognor crescente delle corrispondenze.

L'aumento della spesa doveva ridurre il prodotto netto: noi l'abbiamo preveduto nel foglio d' ieri l'altro. Ma vorrebbesi per ciò condannare la riforma postale? E chi ne assicura che colla precedente tariffa si sarebbero conseguiti introiti sì considerevoli da compensare i sacrifici richiesti pel miglior ordinamento del servizio? D'altronde, la diminuzione del prodotto netto non giunge a 450,000 lire, e se si riflette che il prodotto lordo va d'anno in anno aumentando, non si ritarderà ad uguagliare ed anche a superare i benefici del 1850. Le poste sono ormai considerate più che un tributo, un servizio pubblico, e vi sono stati, come l' Unione Americana, che invece di trarne profitto spendono più di ciò che incassino.

Da una ben regolata amministrazione postale lo stato ritrae molti vantaggi indiretti: niuno può desiderare che si facciano risparmi improvvidi, ma che si compiano le migliorie del servizio, iniziate e proseguite da quattro anni con intelligenza ed alacrità.

SENATO DEL REGNO

Tre progetti di legge sono stati approvati dal Senato nella tornata d'oggi. Il primo, con qualche lieve modificazione, alla maggioranza di 56 voti e 3 contrari, per l'introduzione in Sardegna delle leggi relative alla caccia; il secondo, con 48 voti assenzienti e 9 contrari, per l'acquisto di poderi dall'Ordine Mauriziano; il terzo, con 56 voti favorevoli sopra 57, per la concessione di uno sviatoio sulla strada ferrata a S. Pierdarena.

CAMERA DEI DEPUTATI

Venne oggi condotta a termine la discussione del bilancio della guerra; sicchè non restano ormai più a discutersi che i due degli affari interni e degli affari esteri ed il generale attivo, de' quali sono relatori gli onorevoli Colli, Daziani e Revel.

La discussione più importante, che venne sollevata, fu quella pel deposito e la compra di stalloni, sul miglioramento della razza cavallina. Il dep. Mellana avrebbe voluto che si prescindesse da tale spesa, e che anche quest' industria fosse abbandonata all'attività delle provincie e dei privati. Certo che verrà tempo, e non è lontano, in cui si potrà far questo e meglio, giacchè noi siamo sopra una via di libertà industriale e commerciale da poter riprometterci ogni miglior risultato. Ma nelle condizioni attuali delle cose, domanderemo noi francamente, potevasi egli sperare con fondamento che i privati avrebbero raccolto ciò che fosse stato dal governo abbandonato circa la produzione ed il miglioramento delle razze cavalline? V'è sufficiente lo spirito d'associazione? Vi sono abbastanza illuminati gl'interessi?

Ci pare quindi che non fosse il caso di compromettere una produzione annua di quasi 2,000 cavalli, di buoni cavalli, colla prospettiva di trovare in caso di guerra il necessario per la nostra artiglieria e la nostra cavalleria, nell'interno stesso del paese. In questa stessa tornata si accennò da un onorevole deputato come in Inghilterra anche la fabbricazione della polvere sia lasciata all' industria privata. Questa può sicuramente bastare a tutto, ma non si deve però arrischiar tutto in una volta.

Parecchie non ispregevoli economie furono fatte anche su questo bilancio, per iniziativa e della commissione e dello stesso ministro, che ne proponeva alcune anche nella seduta d' oggi. Per contro poi la camera, che in tutta questa discussione dimostrò verso il ministro della guerra la più grande simpatia e la maggior fiducia, diede a lui causa vinta quasi in tutte le questioni in cui egli trovavasi dalla commissione dissenziente.

Il ministro dell' interno presentò in questa tornata la tanto desiderata legge di riforma dell' amministrazione comunale e provinciale, nonchè una per l' abolizione della camera dei conti e per la riorganizzazione del consiglio di stato.

LE SETTE RELIGIOSE IN RUSSIA

(*V. il num.* 120)

L' unità della chiesa non si ritrova in Russia più che nell'Oriente. Le sette vi pullulano e le persecuzioni che ebbero a soffrire dal governo non furono bastevoli ad estirparle.

Dopo aver esposte le condizioni della chiesa e del clero ufficiale, diremo qualche parola di quelle sette, che il clero officiale appella scismatiche *(Roskolnicki)* e che si vantano di essere antichi credenti *(Starowertzi)*. Sorti dopo il secolo decimosettimo, questi antichi credenti, furono molestati ed oppressi: quando avvenne la rivolta degli Strelizi, parecchi de' loro capi furono per ordine di Pietro I incarcerati, esiliati, impiccati, pugnalati. La severità non avendo potuto domarli, furono tollerati; Caterina II tentò le arti della dolcezza, per ricondurli alla chiesa nazionale, ma non riuscirono più del rigore.

Gli Starowertzi eressero più tardi conventi nel folto delle foreste della Russia settentrionale. Il governo li fece demolire e

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE.

Condizione de' nostri teatri. — TEATRO NAZIONALE: La Serva Stiriana, *nuovo ballo messo in iscena da Marietta Monticini.* — TEATRO CARIGNANO: L'Onore della famiglia, *dramma francese in 5 atti.* — *Repertorio della compagnia francese diretta dal signor Pougin.* — TEATRO GIARDINI: La preghiera dei naufraghi, *dramma in 5 atti.*

La stagione primaverile non volge troppo propizia ai nostri teatri diurni e notturni. A quelli muove guerra il tempo or freddo, or piovoso; questi sono sempre pressochè vuoti e deserti per la concorrenza che loro fanno le due compagnie equestri Ciniselli e Guillaume. Il mondo elegante s'è dato convegno in contrada della Zecca, ed ogni sera accorre ad ammirare il salto mortale del Dean, ed il volo d'Icaro di madamigella Ciniselli colla stessa sollecitudine e collo stesso entusiasmo con cui si porterebbe ad udire la voce della Stoltz nel *Profeta*, Modena nel *Saul*, la Ristori nella *Pia* o nella *Francesca*. Non sappiamo se l' anteporre i giuochi e gli esercizi delle cavallerizze alla recita delle commedie e delle tragedie o agli spettacoli d'opera sia indizio di più squisita educazione e di civiltà più raffinata; constatiamo solamente, che tale è la moda dominante. Noi siam lungi dall'approvarla e favorirne l'andazzo; ma non ci basta neppur l' animo di censurarla con troppo acri parole: giacchè ov'è il teatro italiano? Ove sono i nostri autori comici e tragici? Ove le compagnie drammatiche, le quali sappiano recitare e non declamare, gestire e non contorcersi, e che abbiano abilità e zelo, buon gusto ed amore dell'arte loro? Qual diletto, qual ammaestramento ci offre oggidì l'arte rappresentativa ed il teatro, se le nostre scene sono quasi esclusivamente ingombre di cattivi drammi forestieri, e se allorchè sbuccia fuori di quando in quando quasi per miracolo qualche buona produzione italiana, per esempio, il *Goldoni e le* 16 *commedie nuove* e *Frà Jacopo Bussolari*, i nostri comici non si curano di studiarla, e colla loro svogliatezza, capponeria ed infingardaggine ne compromettono il successo? Se le cose sono giunte a tal punto che il critico vedesi costretto di dar lode ad un attore, non più quando afferra e rappresenta bene un carattere od una passione, ma quando sa materialmente le parole di sua parte?

Ma non guastiamoci il sangue con queste malinconie; chè i nostri sono lamenti al vento, ed attendiamo piuttosto al nostro ufficio accennando le cose più notevoli che in questa settimana ebbero luogo.

Cominciando dal teatro nazionale, diremo che attenne scrupolosamente la sua parola, esponendo sabbato scorso il nuovo ballo *La serva stiriana*. Chiamiam nuovo questo ballo solo relativamente, giacchè il medesimo non è che una riproduzione d'uno già antico del Monticini, ed ora ridotto, accorciato e messo in iscena dalla sua moglie signora Marietta Monticini. Essendo già cosa nota, ci dispensiamo volontieri dal darne l'analisi, stando contenti a riferire che sortì felice esito; e fece tosto dimenticare, cosa in vero non troppo difficile, quella parodia di ballo che si rappresentò sotto il titolo *Le Educande di Aragona*.

La signora Marietta Monticini fu una serva stiriana piena d'ardire e di coraggio; e venne molto applaudita e festeggiata, il che per altro fece singolarmente sorridere un mio amico, che stavami seduto accanto, il quale pretendendo di aver visitato la Stiria, ed ammirato la franchezza, l' avvenenza, le agili e leggiadre forme delle fanciulle stiriane, e confrontando con esse l' eroina del ballo, non sapeva farsi capace dell'entusiasmo dei frequentatori del Teatro Nazionale, e mi domandava se operavano davvero, e sul serio, o per ischerzo. ....

Il Pinzuti fece quanto era in lui, e neppure esso andò senza lode.

L'Antonietta Citterio, ed il nuovo ballerino Foriani riportarono vivi applausi nel loro passo a due; e da essi si volle replicata la graziosa polka. Nè meno applaudito fu il passo a quattro eseguito dal Cabrini in compagnia delle ballerine Segarelli, Mosso e Panni. Queste giovani hanno sufficiente grazia ed agilità ed il Cabrini è appena esordiente e pieno di buona volontà.

È a dolersi che la Citterio, la quale è non meno valente che leggiadra, stia contenta ai soli suoi passi, e nel nuovo ballo non sostenga più ampia parte. Ma ciò che non si fece in questo speriamo che s'eseguirà nel primo che sarà allestito. L'impresa ed il pubblico non potranno a meno di guadagnarvi.

Al Teatro Carignano i drammi e le commedie francesi si succedono e s' incalzano con furia ognor crescente.

Questa predilezione della brava compagnia Dondini per le cose forestiere in verità è un po' soverchia; nondimeno in tanta penuria di opere originali italiane non oseremmo fargliene carico se fra le straniere scegliesse sempre le buone. Così noi vi sapremo sempre grado o signori della compagnia Dondini, delle commedie dello Scribe, di Augier, di Sandeau, di Ponsard e di alcune della

bandì i loro prelati ed abbati. Pure resistettero e conservano grande influenza. Essi si distinguono per la condotta onorevole, per la fedeltà, pel ribrezzo che loro inspira la menzogna, per l' istruzione. Studiano la bibbia, ma nel dialetto slavo, ritenendo il russo moderno quale idioma eretico.

Le vaste lande che stendonsi verso il mar Ghiacciale sul versante europeo della grande catena de' monti Urali e le sponde del fiume che sbocca nel mar Caspio sono la dimora degli Starowertzi. Sonvi pure molti discepoli nel governo di Saratoff distante più di 400 miglia da Mosca e fra le tribù cosacche propinque al Volga ed al Tereck, lunghesso la linea militare del Caucaso; ma per molto tempo il centro della setta era sulle sponde dell'Irghis, ove sorgevano quattro monasteri, popolati di disertori e di condannati fuggiti dalla Siberia. I governatori della provincia paventando quelle monacali fortezze, le fecero saccheggiare ed ardere, e ne bandirono gli abitanti.

Le dottrine degli Starowertzi si sono propagate specialmente fra' campagnuoli e gli operai. Il loro battesimo è per immersione, ma non ritengono valido il battesimo russo, e ribattezzano i convertiti prima d'ammetterli nel loro seno.

La setta che s'avvicina di più alla chiesa ufficiale è quella de' beati *(Blagoslowenni)*. La discrepanza delle due chiese è nelle cerimonie esterne. I Blagoslowenni non fanno il segno della croce come gli ortodossi, non si radono la barba, e reputano un delitto il fumare. Essi attribuiscono alla patata una origine diabolica, pretendendo che dessa e non il pomo ha tentata la cupidigia di madama Eva. Protestano infine contro tutte le riforme prescritte da Pietro I, e l'hanno contro Nicolò che si appella lo *Czar Bianco (Belvi Zar)*.

Gli osservatori degli antichi riti (*Starrobriadtzi*), sono un ramo della setta degli Starowertzi, ma più ostili alla chiesa ufficiale.

La setta più numerosa è quella che non ammette ordinazione ecclesiastica e s'appella per ciò setta *senza preti (Bospopertchine)*. Costoro non ammettono il clero come casta distinta. Si dividono in parecchie frazioni, ciascuna delle quali prese il nome del fondatore. Tale è la frazione dei Filipponi, dei Teodosiani, degli Abucamiani, che predicono la conversione generale dei cristiani ed infedeli alla loro setta. I mezzi di conversione saranno tanto la ragione quanto la forza.

Sebbene i Bospopertchine non riconoscano la dignità ecclesiastica, i Filipponi adottano una specie di ordinamento religioso colla nomina di superiori detti anziani. Essi si confessano non al prete, bensì dinnanzi ad un' imagine. Non credono necessaria alcuna funzione religiosa pel matrimonio, e della bibbia hanno solo la parte tradotta da S. Cirillo. Digiunano di frequente e non bevono mai liquori.

I Teodosiani non si distinguono dai Filipponi che nell'attribuire alle donzelle attempate una parte nell' esercizio del culto. I Teodosiani hanno un vasto ospedale a Mosca, con due magnifiche chiese. Il comunismo è penetrato fra queste sette, ed alcune considerano il matrimonio qual contratto temporario.

Vengono quindi i *lottatori in ispirito* (*Duchobertzi*), divisi in sette frazioni, tutte vivamente ostili alla chiesa ufficiale. Tutte le dottrine loro derivano da antiche eresie, e respingendo le cerimonie del culto, credono spogliare la religione di ciò che ha di materiale.

La setta dei bevitori di latte (*Malacani*), così appellati perchè fanno quotidiano uso di latte nella quaresima, sebbene essi si chiamino *veri cristiani*, è di data recente. Dal governo di Tambon i loro proseliti si sparsero e popolarono tre villaggi della Tauride. Ammettono sette sacramenti come la chiesa latina, ma li ricevono soltanto in ispirito. La loro dottrina s'accosta a quella dei millenari inglesi, attendendo il Cristo sulla terra. Nel 1833 un tale Beloireor si spacciò per Elia, e trovò un compare che si faceva credere Enoch, ed entrambi profetizzavano e raccomandavano il digiuno e le mortificazioni. Compiuta la sua missione, l'Elia russo annunziò che partirebbe pel cielo sopra un carro di fuoco. Migliaia di Malacani accorsero allo spettacolo; ma quando si slanciò in aria cadde sopra una povera donna che ne rimase morta. Egli ebbe appena tempo di fuggire. Arrestato, non confessò mai di essere impostore: la sua fermezza gli conciliò nuovi aderenti, che si moltiplicarono dopo la sua morte, ed ora fanno propaganda nella Georgia.

I *Ducobertzi* sono gl' illuminati della Russia, il popolo li appella *Yarmacon* vale a dire *liberi muratori*. Essi formano una setta formidabile. Si considerano tutti eguali dinanzi a Dio e non ammettono gerarchia sia nell' ordine spirituale sia nel temporale. I più austeri si santificano con macerazioni, gli altri sono accusati di celebrare orgie infami, tutti dichiarano usurpatore lo czar, ed attendono il loro proprio autocrate che regnerà sopra il mondo.

Il governo cercò di estirpare questa setta; ma non avendo nè sacerdoti nè chiese, è difficile il colpirla. Il fanatismo dei *Ducobertzi* li rende talvolta zimbello di impostori. Un sott'ufficiale della guardia imperiale per nome Kaponstin, annunziò un giorno ai soldati che egli era profeta, ordinò loro d' inginocchiarsi, di adorarlo: fu obbedito: gli ufficiali erano però di diversa opinione e lo fecero incarcerare: il povero profeta sarebbe stato forse spedito nell'altro mondo se il generale non dichiarava ch' era un pazzo, e quindi inabile al servizio militare.

Kaponstin si accinse allora alla predicazione, s' unì ai Malacani e poscia ai *Ducobertzi*, dai quali fu adorato, proclamandoli in cambio il popolo eletto, il popolo incaricato della custodia della verità, mentre lo czar, il sinodo ed i preti erano usurpatori. Arrestato, i suoi seguaci fecero una colletta, corruppero il carceriere, ed il profeta fu di nuovo libero e ricoverò nel deserto. Alla sua morte ebbe per successore un suo figlio, Ilarione Kaponstin, che i fanatici settari riconobbero, sebbene avesse soli 15 anni. Se la storia delle sette non ci raccontasse spesso di tali stranezze, non si oserebbe dire che Ilarione era ciecamente obbedito ed adorato ed esercitava sui creduli seguaci del suo padre una tirannide schifosa, che gli permetteva di soddisfare a tutte le sue passioni. I suoi consiglieri deliberarono di dargli dieci mogli, da cui nascerebbe un popolo di santi, ma pare abbiano essi talmente abusato della podestà loro, che i settari insorsero, li presero, li condannarono e li uccisero. La reazione non ebbe limite: la setta fu accusata di punire i suoi colla corda e col pugnale, ed il governo, fatta un' inchiesta, ordinò nel 1839 il bando de' Ducobertzi. Molti perirono nelle nevi del Caucaso. Il capo Ilarione Kaponstin morì nel 1841 ad Acalcik nella Georgia, lasciando due fanciulli, dai quali la setta attende il precursore del Cristo.

Molte altre sette religiose si contano nella Russia, tutte avverse alla chiesa officiale. Ma desse sono ordinate sopra principii tanto pericolosi per l' ordine sociale quanto per la chiesa. Questa è la consueta conseguenza del dispotismo. La libertà repressa si vendica coll' eccesso, percorre vie tortuose e si abbandona alla fantasia.

La rivoluzione religiosa promossa dalle sette prorompe talora in rivoluzione politica. L'ignoranza, l' autorità e la forza del governo, preservano forse per molto tempo la Russia da una rivoluzione politica; ma le cospirazioni militari, ch' ebbe a domare non erano indipendenti dalle sette religiose, e contavano affigliati fra di esse.

La chiesa ufficiale è quindi lacerata dai proprii figli. Dal suo seno uscirono le sette, che la ripudiano e ne disconoscono la verità. La chiesa greca, sollecita e gelosissima della propria nazionalità, non può spontaneamente nè sinceramente sottomettersi alla supremazia d' una chiesa, comandata da un capo militare, in luogo del patriarca di Costantinopoli, e che le inspira diffidenza ed avversione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

— È pubblicata la legge, in data 27 aprile, per la riduzione del canone delle gabelle.

— S. M., in udienza di ieri, ha nominato il maggior generale cav. Angelo Campana, comandante superiore della milizia nazionale di Torino.

FATTI DIVERSI

Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

—o—

CITTÀ DI TORINO.

Ricorrendo nel giorno di domenica 14 corrente la festa anniversaria dello Statuto, la solennità religiosa avrà luogo coll'intervento di S. M. il re, dei grandi poteri dello stato e delle autorità chiamate dalla legge, nella chiesa della Gran Madre di Dio alle ore 10 antimeridiane.

Terminata la sacra funzione e lo sfilare della guardia nazionale e delle truppe di linea, seguiranno gli studenti della regia università, il collegio nazionale, gli alunni delle scuole secondarie ed elementari e gli studenti di belle arti, percorrendo la via di Po.

Alla sera verrà attuata la grande fontana nella piazza Emanuele Filiberto, gli edifizi pubblici saranno quindi illuminati, e il sindaco nutre fiducia che i cittadini illuminando pure le loro case vorranno concorrere a rendere più splendida la nazionale festività.

Nei giorni successivi le feste saranno stabilite come segue:

Lunedì 15. — I carri allegorici a mezzogiorno passeranno per la via di Doragrossa e di Po sino alla piazza Vittorio Emanuele, e quindi ritornando per la stessa via di Po percorreranno la Via Nuova e verranno lasciati esposti al pubblico nella piazza di S. Carlo.

Corse di cavalli in piazza d'armi alle ore 4, ordinate e dirette dalla società nazionale.

Illuminazione del Giardino pubblico e concerti musicali.

Martedì 16 — Solenne distribuzione di premii agli alunni delle scuole serali dei giovani operai nel palazzo del seminario alle ore 10 antimeridiane.

Ore 8 1|2 di sera, fuochi d' artificio in piazza d' armi.

In tutti i giorni suindicati saranno aperti al pubblico la galleria delle armi, i musei, la pinacoteca, il locale della condizione delle sete, l' accademia Albertina, l' esposizione di belle arti, di floricoltura, orticoltura, agricoltura ed altri stabilimenti.

Saranno finalmente distribuiti per cura dei consigli di beneficenza 20,000 biglietti per soccorsi in sostanze alimentari ai poveri della città e territorio.

Concittadini!

Egli è con giusto orgoglio che celebrando per la sesta volta la ricorrenza dell' epoca solenne in cui fummo chiamati a libero governo, ci è dato esprimere il nostro amore a quelle instituzioni delle quali abbiamo pur sempre saputo mostrarci degni.

Allorquando un magnanimo principe largiva al Piemonte le franchigie costituzionali, egli dichiarava voler con ciò dimostrare come in mezzo agli eventi straordinari che circondavano il paese, la sua confidenza in noi crescesse colla gravità delle circostanze.

Questi nobili sentimenti furono piamente raccolti da Vittorio Emanuele come sacro retaggio di virtù e di gloria, e poichè si rinnovano le difficili contingenze, dimostriamo noi pure che, memori dei benefizi antichi e nuovi, i tempi burrascosi ci troveranno pronti ad ogni prova, e che alla fiducia del re corrisponderà mai sempre il riconoscente affetto della nazione.

Torino, dal palazzo municipale, il 6 di maggio 1854.

Il Sindaco NOTTA.

Lezioni sulla Divina Commedia di Dante. — Siamo assicurati che il giovane prof. Luigi Ciardi prosegue le sue lezioni nelle due sere della settimana, cioè martedì e giovedì a ore 8, e non più domenica sera.

Locale S. Francesco di Paola.

Un sequestro singolare. — Genova, 4 maggio. Un manifesto del sindaco colla data del 30 aprile veniva affisso alle cantonate la mattina del primo maggio. L' ufficio dell' avvocato generale cui veniva consegnata la copia voluta dalla legge, ingannato dalla data, credette che la pubblicazione fosse seguita il dì innanzi.

Di qui un processo di contravvenzione. Se il fatto è in questi termini, non può negarsi che il fisco dà prova di molto zelo nell'esercizio delle sue funzioni. Non ci sarebbe però verun danno che questo zelo fosse un po' meglio illuminato.

(*La stampa*)

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 5 maggio.

Si apre all'ora solita la seduta e si legge il verbale, che è approvato alle due.

Presentazione di 5 progetti di legge.

Rattazzi, ministro di grazia e giustizia e provvisorio dell' interno: Ho l'onore di presentare un progetto di legge per l'amministrazione provinciale e commerciale; un altro per la riorganizzazione del consiglio di stato; un terzo per l' abolizione della camera dei conti, il riparto delle sue attribuzioni e la riduzione del contenzioso amministrativo; (*bravo! bene*) ed a nome del mio amico degli affari esteri un quarto progetto per un tratto d'amicizia e commercio colla repubblica del Paraguay.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze presenta un progetto di legge per l'istituzione di una corte dei conti, ed un altro concernente l'uso dei nomi, marchi ed altri segni distintivi per l'industria ed il commercio.

Seguito della discussione del bilancio della guerra.

Cat. 58. Manutenzione delle fabbriche militari L. 542,936, ridotta dalla commissione a L. 482,868.

Lamarmora, ministro della guerra, insiste nella domanda di 11|m. lire per una tettoia per la caserma di Cuneo, centro dell' istruzione del corpo dei bersaglieri. L' opera è d'altronde già incominciata, essendosi stanziata una somma l' anno scorso.

Durando dice che la commissione ebbe per iscopo d'alleggerire quanto più si potesse questo bilancio. Queste spese saranno portate nel prossimo del 55.

Sand e di Bayard; ma non potremo mai condonarvi quella ribalderia drammatica che recitaste mercoledì e che chiamasi *l'Onore della famiglia*. Le scene di effetto che rendono celebre questo dramma, ed illusero lo stesso Modena sono di cattivo gusto, ed alcune di esse poggiano sul falso e sull' inverosimile. In ogni caso non gli tolgono la sua immoralità, nè lo compensano del difetto di utile scopo e di convenienza.

Dell' averlo rappresentato non vi scusa l'esempio del Modena, il quale forse per il primo portò sulle scene italiane questo dramma; giacchè tutti sanno che il giudizio del Modena in fatto di cose letterarie non forma sempre testo. La nota commedia del Ferraris, che ora trionfa sui teatri di tutte le provincie d' Italia, non venne forse dal Modena giudicata una freddura? Non ricusò egli forse di riceverla nel suo repertorio e produrla sulle scene? Non vi scusa nemmeno il gusto veramente corrotto del pubblico, il quale s' annoia e sbadiglia alla rappresentazione della *Gabriella* e della *Pietra di Paragone* e va in entusiasmo per la *Signora delle Camelie*, pel vostro *Onore di famiglia* ed altri drammi della stessa risma; perocchè un capo comico cui stia a petto il decoro dell' arte, e che comprenda l'ufficio di sua missione, lungi dal piaggiare e favorire il cattivo gusto del pubblico, dee, per quanto sta in lui, raddrizzarlo e correggerlo.

La Compagnia Sarda ha già smesso alquanto il vezzo ed il gusto dei cattivi drammi francesi, e nei sei mesi che passò ultimamente in Torino recitava non meno di due commedie di Goldoni per settimana.

Imitatela in questa sua felice innovazione; e forse quel pubblico stesso di cui abbiamo più avanti parlato, si tempererà a più fino gusto e ve ne sarò grato.

Della Compagnia Francese ci corre debito di lodare il repertorio delle produzioni, nella scelta delle quali il sig. Pougin mostra più colta intelligenza, più acuto criterio e più squisito gusto che non lo stesso Meynadier. Mentre questi non sapeva uscir dal cerchio delle farse e dei *Vaudevilles*, il più spesso nè i più spiritosi, nè i più allegri, il Pougin è infaticabile nel chiamarci ad udire i capolavori del teatro francese. *Pierre le Rouge — La dame aux camélias — Amour et amourettes — Le royaume des femmes — Les fées de Paris — Le capitaine Charlotte — Un poisson d'avril — La fiole de Cagliostro — Un mari en* 150 erano le produzioni favorite dei fratelli Meynadier. Il Pougin diede il bando a siffatte nullità, ed in loro vece portò sulla scena il *Tartuffo* e l'*Avaro* di Molière, *La camaraderie, Le verre d'eau, Une chaîne* di Scribe, e le migliori opere della Sande, della Girardin, di Musset, di Caraguel. Noi gliene facciamo le nostre congratulazioni.

La preghiera dei naufraghi è tal dramma che non poteva sfuggire all'occhio vigile di messer Antonio Giardini. Ei perciò ne fece domenica scorsa gradito regalo ai frequentatori del suo teatro diurno. Dramma più spettacoloso e meraviglioso di questo è impossibile ad immaginarsi. Comprende il giro di 20 anni; e la sua azione ha per teatro l'Europa e l'Asia, l'Oceano glaciale, le foreste dell'India, ed i splendidi e dorati saloni di Parigi. Un ribaldo capitano di bastimento che condanna a perire in pieno mare un padre, una madre, ed una fanciullina; la fanciullina che si salva non si sa per qual miracolo, e viene raccolta ed educata da una tribù di selvaggi; che, raccolta da europei e ricondotta in Francia vi ritrova l'uccisore de' suoi genitori, e, novella Cecily, lo accende d'un amore furente, e questo amore adopera per ismascherarlo, palesarne i delitti, e le sceleratezze, e consegnarlo in mano al carnefice, ecco il soggetto, ecco l'azione principale del dramma. Aggiungete ad esso la parte episodica, tradimenti, rivolte, combattimenti, ferite, gli orrori della fame e del freddo, i ghiacci dell'Oceano, selvaggi vestiti di pelle di montone, cambiali false, matrimoni fatti e disfatti, ed altri fatti tutti patetici e terribili, ed avrete un'idea dell' intiero complesso del dramma. È superfluo il dire ch'esso ebbe un compiuto successo, e gli spettatori che avevano impallidito di terrore alla vista della miseranda sorte dei dannati a morire in pieno Oceano, trasalirono di gioia al veder poscia salva la fanciulla. Essi videro insomma punito il malvagio, smascherato l'impostore, premiato il buono ed il virtuoso; e questi fatti per la gente che accorre ai teatri diurni e vi cerca profonde emozioni tengono luogo d'ogni regola e principio estetico, della verità, della verosimiglianza, della logica e del buon senso.

La signora Biggiogero, la graziosa attrice, amore e delizia dei teatri delle nostre provincie fu applaudita non meno sotto i fastosi abiti di velluto, che sotto le spoglie della giovane selvaggia. Antonio Giardini, il duce della compagnia, fu un perfetto *Barabba* e col suo fare grottesco e colle sue omai celebri inflessioni di voce rallegrò tutto il suo uditorio, e sparse l'ilarità ed il buon umore là ove non era che terrore e desolazione.

Al Teatro Sutera la vispa e brillante musica del Rossi fu udita con ognor crescente furore. Giovedì peraltro i *Monetari falsi* chiusero la loro officina, Eutichio e Sinforosa cessarono le loro querele per far largo al sig. *Columella* che è di ritorno. Se la sua ricomparsa sia stata gentilmente accolta dagli amatori del Sutera, il diremo in un' altra appendice.

———

La camera approva la riduzione.

Il presidente: « Prigioni cellulari L. 51|m. » differita dalla commissione. Acconsente il ministro?

Lamarmora: Aspetterò che la camera sia in migliori disposizioni, per oppormi (*ilarità*).

Cat. 59, 60. Spese diverse pel servizio del genio e dello stato maggiore L. 78,613.

Cat. 61. Paghe d'aspettativa L. 413,329.

Lamarmora: Avrei desiderato che questa categoria si fosse presentata prima delle altre, perchè mi gode l'animo di poter proporre ancora un'economia di 80|m.

La categoria resta ridotta a L. 333,329.

Categoria 53. Deposito e compra stalloni lire 200710.

Mellana: Questa protezione è contraria ai liberi principii che abbiamo abbracciato. I cavalli per l'esercito ci costano 350000 lire; vorremmo spenderne 200000 per averli a più buon mercato? Meglio che la protezione sarà il migliorare le strade. In caso di guerra poi vi sono mezzi straordinari; e per la cavalleria dovremo pur sempre comprare all'estero; e qualche frontiera l'avremmo sempre aperta. Quest'industria bisogna come le altre lasciarla a' privati ed alle provincie; bisogna cessar tutte le viete idee di patriottismo e di centralizzazione. In Sardegna lo stato, possedendo vasti latifondi, potrà introdurre l'industria d'allevare le razze cavalline. Ma in genere non dobbiamo violare il principio di libertà.

Lachenal dice essere questa spesa utile all'agricoltura; produttiva perchè ogni anno si hanno un mille cavalli, che dopo cinque anni rappresentano un capitale di mezzo milione: necessaria per la difesa nazionale. Con questi depositi si migliora d'altronde la razza, e la Savoia è assai propizia a questa produzione. È un'industria poi questa che vuole lumi, perseveranza e seguito e a cui i privati non potrebbero forse convenientemente attendere.

Lamarmora, ministro della guerra: Il deputato Mellana ha fatto altre volte questa sua proposta; ma parmi che egli non abbia ben colpito lo scopo di questo stabilimento. Il nostro commercio ha già una tendenza a sostituire i muli a cavalli; e i muli possono servire solo per i traini, non per la cavalleria (*ilarità*), non nemmeno per l'artiglieria, perchè non abbastanza docili ed agili. Tutte le artiglierie d'Europa, meno la spagnuola, sono servite da cavalli. Il dep. Mellana poi confuse le mandrie cogli stalloni. Se dove sono mandrie si tengono depositi di stalloni, gli è non per altro che per venderli. In Germania, i privati tengono 3, 4 giumente, nè potrebbero tener anche uno stallone e vi provvede il governo. L'Austria trae gli stalloni dalle mandrie d'Ungheria per mandarli in Boemia e Moravia. È poi un errore il credere che in un momento di guerra si possano trovare i cavalli necessari senza favorire la produzione all'interno. Nel 48 e 49 si poterono raccogliere quasi 4,000 cavalli. Fra il Piemonte e la Savoia vi sarà una produzione annua di 1,800 cavalli, il necessario per le nostre batterie. La Francia, dopo lo stabilimento degli stalloni, può fornire da sè la sua artiglieria e la sua cavalleria. Abbiamo poi un personale, che, ad un'occorrenza di guerra, è al corrente delle nostre risorse. Se si sopprimesse questa somma, bisognerebbe aumentar subito i cavalli dell'artiglieria e della cavalleria. Quanto al trasportar la categoria ad un altro ministero, non avrei difficoltà; ma parmi che per la delicatezza della materia e la facilità degli abusi, sia meglio il rigore della disciplina militare.

Mellana: Io non ho certo maggior esperienza del signor ministro; ma il legislatore sta ai grandi principii, e diffida talora di chi ha fatto profondi studi sopra una materia. Dirò poi al dep. Lachenal che le provincie sarebbero sempre grate anche se il governo vi avesse a mantenere uno stabilimento di tori (*ilarità*). Perchè dovrà il governo farsi manutentore di cavalli e non di altri quadrupedi ben più interessanti per le finanze? Cosa vi era di più comodo per le provincie che lasciare al governo 400,000 lire da distribuir loro? Ma la camera capì che era ora di togliere questa tutela. L'unico motivo sarebbe l'impossibilità di procurarsi cavalli in tempo di guerra; ma io dico che e si potranno comprare all'estero e non ne mancheranno nemmeno all'interno. Si facciano buone strade ed allora i cittadini capiranno che è meglio servirsi di un cavallo che di due buoi. La questione è poi tutta qui: se convenga di più comprare un cavallo all'estero, od allevarlo in paese, improduttivo per 5 anni. Se lo stato non terrà stalloni, forsechè il generale Lamarmora si starà dall'unirsi in società con altri per favorire questa produzione? Si ritiri il governo e la libertà darà frutti maravigliosi. Io feci poi un'eccezione per la Sardegna, giacchè, avendovi il governo ampii pascoli, può occuparsi di quest'industria come proprietario. Va bene il dire che si producono 10,000 cavalli; ma bisognerebbe anche calcolare quanto costano. Se una provincia crede utile promuovere quest'industria, lo faccia; ma non deve per essa farlo lo stato. Io rinnoverò, del resto, la mia proposta, foss'anche per la quarta volta, nella discussione del bilancio 1855.

Menabrea dice che la Francia non aveva nel 45 cavalli sufficienti per la sua armata; che dopo lo stabilimento degli stalloni li ebbe; che questa industria si potrà abbandonare ai privati solo quando siasi meglio capita l'importanza della razza cavallina.

La categoria è approvata come proposta dal ministero.

Cat. 64. Eccedenza del personale, L. 10,000, soppressa dalla commissione coll'adesione del ministero.

Cat. 65 e 66. Ispezione delle leve L. 39,115, ridotte dalla commissione della metà.

Lamarmora dice che, non andando la legge della leva in vigore che il 1 gennaio 1855, per tutto il 1854 sarà ancora necessario di tutto il personale. Questa riduzione si potrà fare nel bilancio 1855.

Durando consente col ministro.

La camera approva la categoria senza nessuna riduzione.

Cat. 67. Maggior soldo di alcuni comandi lire 26,700.

Cat. 68. Veterani ed invalidi in soprannumero L. 143,326.

Lamarmora: Qui propongo io una riduzione di 13m. lire.

Cat. 69. Ufficiali in soprannumero della casa del re 19,160.

Lamarmora: Anche qui propongo io stesso la riduzione di 2000 franchi. (*Ilarità*)

Cat. 70. Deposito stalloni in Sardegna. L. 30,000 soppressa dalla commissione.

Lamarmora: L'uso che v'è in Sardegna di adoperare i cavalli troppo giovani fa che pochi poi sieno atti al servizio militare. In questo deposito ne son raccolti 1700, quanti bastano cioè per la cavalleria leggiera. Col tempo e quando le finanze saranno più floride, si spera di poter fare un grande stabilimento. Anche ora però ci sono lavori in corso, per utilizzare i pascoli, facendo scoli ed una strada, non certo una strada reale. La località è assai favorevole ed i 30,000 franchi furono domandati appunto per ultimare questi lavori.

Durando: Nel 52 come nel 53 eran state domandate e votate pur 30m. lire. La commissione volle quindi domandar conto di questa spesa. Dopo le spiegazioni del signor ministro però, ne riconosce la ragionevolezza.

La categoria è approvata.

Cat. 71. Reclusione militare (in sovrannumero) L. 40,134.

Cat. 72. Provvista letti L. 50,000.

Cat. 73. Bocche da fuoco di ferracio L. 118,300 soppressa, essendo stata presentata una legge speciale.

Cat. 24. Magazzeno a polveri alla Veneria, L. 28,000.

Valerio domanda che sia trasportata altrove la fabbrica delle polveri, che trovasi al Lagaccio a Genova. Più volte già fui profeta infelice, quando chiesi il trasporto di quella di Torino. Venne il fatto dello scoppio a dimostrarne la necessità. La lezione non fu molto severa; ma a Genova potrebbe esser severissima. La fabbrica trovasi in mezzo a rupi e lo sforzo dell'eruzione si rovescierebbe tutto su Genova, che si va ogni giorno allargando e le cui case si avvicinano alla fabbrica stessa. (*Lamarmora fa segni di denegazione*) Ai cenni di capo negativi del sig. ministro io opporrò l'opinione di alcuni militari che fanno parte della commissione e riconobbero essi pure il pericolo. Credo che il sig. ministro non vorrà aspettare una seconda lezione.

Lamarmora: Non ho bisogno di nessuna lezione. La profezia l'aveva fatta io pure, e quando successe lo scoppio il direttore della polveriera era in giro per cercare il luogo conveniente per fabbricarne un'altra. In quel momento poi dissi io stesso al dep. Pernati, allora ministro dell'interno: È scoppiata la polveriera! me lo aspettava! era cosa naturale! Ma qui a Torino c'era insieme e fabbrica e magazzeno; a Genova, la sola fabbrica, e la condizione è ben diversa. C'è d'altronde una montagna in mezzo. Da due anni poi si lavora per cercar un altro luogo; erasi già compilato il progetto, quando agli ufficiali del Genio venne il sospetto che il sito potesse esser danneggiato dal Gesso.

Valerio: Io chiesi la traslocazione della polveriera di Torino fin dal 38 nelle *Letture di famiglia*, poi nella *Concordia* ed in parlamento. A Torino lo scrollò fu pur grave e non prese fuoco che un sol magazzeno. Un militare della commissione disse che, passeggiando al Lagaccio, fu spaventato al pensiero che egli avrebbe potuto metter fuoco alla polveriera, gettando lo zigaro dove si lavora. Le gole di monti farebbero come l'effetto d'un mortaio, e tutto l'effetto dello scoppio sarebbe gettato su Genova.

Lamarmora: Non sta punto il paragone del mortaio; bisognerebbe per ciò che ci fosse anche un peso al di sopra (*ilarità*). Chi ha scelto il luogo per quella polveriera è il gen. Chiodo; nè egli l'avrebbe messa lì se ci fosse stato il menomo pericolo. Ciò solo dunque basta a tranquillarmi delle paure dimostrate dal dep. Valerio. (*Valerio*: E della commissione) Io rispetto la commissione, ma può anch'essa ingannarsi.

Durando: Quando fu eretta la polveriera, 15 o 20 anni fa, non vi era pericolo, perchè Genova distendevasi dalla parte del Bisagno; ma ora da quella parte fu fatta la stazione, e ad essa tende la popolazione; di modo che di qui a qualche anno il pericolo potrebb'esser grave.

Lamarmora: Non solo non si fabbrica da quella parte, ma si demolisce..... (*denegazioni a sinistra*) l'Annona, per esempio. Il luogo è così angusto che non vi si può fabbricare.

Mezzena dice che, pel modo in cui è fabbricata questa polveriera, e quando non vi si lasci deposito di polveri, non ci sarebbe a temer molto, nemmeno da uno scoppio.

Quaglia dice egli pure che si tratta di non lasciarvi polvere in grana.

Sauli dice che le colline del Lagaccio sono tutte sparse di case, le quali potrebbero essere danneggiate. Ha poi visti là intorno mucchi di paglia a cui sarebbe facile mettere fuoco; e vi dominano sempre venti. (*Entra Paleocapa*)

Michelini A.: Si dice che il sig. ministro intenda fabbricare presso Cuneo la nuova polveriera. Io credo ch'esso potrebbe metterla in qualche altra città (*ilarità*) e non concentrare tutto nei capoluoghi di provincia.

Lamarmora: Io non guardo alla città, ma alla convenienza del luogo. Capisco che il dep. di Fossano sia un po' interessato nella cosa. In ogni modo, se il luogo di Cuneo avesse da essere abbandonato si vedrà.

Michelini A.: Confesso di aver parlato in un interesse da campanile; (*ilarità*) ma anche giorni sono la città di Fossano presentò una petizione in cui sono notati i gravami che le derivano dalla sua annessione a Cuneo; e sarebbe come un compenso.

Cat. 75. Magazzeno a polveri in Torino, L. 23,300, soppressa dalla commissione.

Lamarmora: I magazzeni di Torino sono tutti vicini ai fabbricati. Quando la città di Torino avrà fatto il dock in piazza d'armi, e sarà unita la stazione di Novara con quella dello stato, anche il magazzeno di S. Paolo sarà fatto inservibile. Una locomotiva è ben più pericolosa di uno zigaro! Gli accordi col municipio, il progetto, la costruzione, il prosciugamento vorranno due o tre anni. Mi par dunque meglio lasciarla questa somma.

Mellana: La spesa del traslocamento dev'essere sopportata da quelli che per le loro fabbricazioni v'hanno interesse. (*Notta*: Domando la parola. — *Ilarità*) Io faccio una questione di principio, non di Torino o di altre località.

Notta (sindaco di Torino): La teoria del deputato Mellana avrebbe delle conseguenze assurde; sarebbe un dire alla città: non estendetevi, se non volete correre pericolo, o datemi i danari da portar altrove il magazzeno. Bisogna qui conciliare l'interesse dello stato e quello dei particolari.

Mellana: In altri luoghi vi sono depositi di polveri. (*Una voce*: Casale) ed io non volli alludere a Torino. Si obbligano i fabbricatori di case a dare l'area per le vie, e non si vorranno obbligare a dare 25,000 lire per allontanare un pericolo ch'essi sono andati a cercare?

Notta: Si tratta d'un interesse comune, di evitare il pericolo d'uno scoppio. Se poi il ministro ha domandato questa somma, è segno che è necessaria anche pel servizio militare, giacchè non è egli uomo da peccare di troppa compiacenza verso la città.

Durando: La commissione si tenne affatto estranea alla questione mossa dal dep. Mellana, e soppresse questa spesa solo perchè credeva che la si potesse differire al 1855.

Mellana: Può lo stato in principio essere tenuto a trasportare una polveriera, nell'interesse di chi fa una strada o di chi fabbrica delle case?

Notta: Questa è cosa da decidersi dal magistrato. La camera può votare o negare la somma, salvi i diritti d'ambe le parti.

Mellana: Allora acconsento; purchè il governo faccia valere giuridicamente i suoi diritti.

Paleocapa: Per le nuove fabbriche può valere l'osservazione del dep. Mellana; ma quanto alla strada ferrata, concessa con legge speciale, questa non ha certo paura di un'esplosione; ma è il magazzeno che ha paura della strada ferrata. (*Ilarità*).

La categoria è approvata.

Cat. 76. Caserma di S. Benigno a Genova, lire 150,000, soppressa dalla commissione.

Lamarmora assente alla soppressione, purchè gli si accordino i fondi sul bilancio del 55.

Cat. 77, 78. Fortificazioni di Casale e caserma a Novara, L. 186,000.

Cat. 79. Caserma a Sassari, proposta in L. 0, 00, mantenuta a L. 0, 00.

Tola domanda quando sarà finalmente iniziata la costruzione di questa caserma.

Lamarmora: Si fecero due incanti, il secondo portandosi la somma a 600 mila lire, ed andarono deserti. Nemmeno a trattative private si potè conchiuder nulla. Nelle attuali circostanze dell'erario non si potrebbe spender di più. Il ministero perciò venne nella determinazione di aspettare tempi migliori e impresari più coraggiosi e più discreti.

Tola: Nessun incanto andò mai deserto, quando il prezzo era conveniente. Del resto, la commissione aveva espresso un sentimento diverso, ed il paese saprà almeno che non si deve più sperare.

Durando dice che le informazioni avute dalla commissione trovansi ora contraddette dal fatto.

Marongiu: Si migliorino le condizioni e si troveranno impresari.

Cat. 80. Telegrafo elettro-magnetico a Genova, L. 17,000, soppressa dalla commissione coll'adesione del ministero.

Cat. 81. Ponti alla Birago in Alessandria, lire 15,400, *idem*.

Cat. 82. Piazza d'arme in Alessandria, L. 24,500, soppressa dalla commissione.

Lamarmora: La guarnigione di Alessandria è assai numerosa ed ha bisogno d'una piazza d'armi per due brigate. L'attuale basta appena per un reggimento.

Durando: La commissione riconobbe l'utilità grande di questa spesa, ma credette che si potesse ancora differire.

Casanova: È un'illusione fatale il credere che Alessandria sia il nostro centro strategico: ma questa spesa è per la guarnigione assolutamente necessaria.

Cavour C.: Qui c'è un motivo grave per la spesa. Se il dep. Casanova non vuole che io dica essere Alessandria un punto strategico, non lo dirò; ma è certamente la nostra principale piazza, e se occorresse farvi un concentramento di forze, sarebbe pur necessario un luogo per esercitarle. C'è poi anche una ragione finanziaria, che si somministrerà cioè un'arma al ministro delle finanze per poter più facilmente liberare molti terreni dalle servitù militari, delle quali sono tenacissimi i miei colleghi del genio (*ilarità*).

Mellana: Son io che ora proposi la soppressione l'anno scorso, perchè calcolandosi il valore dei terreni demaniali la spesa diventava di 200|m. lire. Del resto la camera può assentire quando si venda l'antica piazza.

Cavour C.: Ben inteso.

Depretis dice che forse sarebbe il caso di una legge speciale, giacchè se questa somma non passa le 30|m. lire, si tratta però di occupare un terreno che ne vale 150|m.

Durando: Vi ha compenso perchè l'antica piazza d'armi sarà venduta più di 100|m. lire.

Ratazzi: Un fondo che prima si affittava si destina ora ad altro uso, ma sempre a vantaggio dello stato. Questo caso non può dunque cadere sotto la legge del 53.

La spesa è dalla camera consentita.

Categoria 83 ed ultima. Maggiori assegnamenti, L. 4850.

Leva ordinaria di 250 marinai.

Si approva il progetto senza discussione, alla maggioranza di 102 voti favorevoli sopra 107 votanti. La seduta è quindi sciolta alle 5 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Batelli a vapore sul Lago Maggiore.

VARIETA'

LA CATASTROFE DELL'ERCOLANO *ed il mezzo di paralizzare l'urto della collisione dei battelli a vapore.*

A tutti è noto l'orrendo scontro del *Sicilia* coll'*Ercolano*, la perdita di quest'ultimo e il sacrificio di 46 vite umane.

Perire, non per effetto di straordinarie tempeste, ma in causa dell'imperizia e della negligenza dell'uomo è tal cosa che desta un fremito d'indegnazione in tutti i cuori ben nati; e vivamente impressionati da questo luttuoso caso, ben pochi sono coloro che non si domandano se dopo tanti perfezionamenti introdotti nella navigazione a vapore nessuno abbia ancora pensato ai mezzi di emancipare la vita umana dall'incuria e dall'imprudenza.

Sono state fatte tante cose che si erano dichiarate impossibili, perchè non si potrà trovare un mezzo che valga a prevenire o almeno a diminuire le funeste conseguenze della collisione dei battelli a vapore?

Quando avvenne l'investimento del *Governolo* io pubblicai alcuni riflessi sui frequenti sinistri di mare, che per lo più avvengono per effetto di collisione e riproducendo un articolo che nel 1850 pubblicai in Inghilterra, sottoponeva alla considerazione degli uomini speciali l'abbozzo di un nuovo mezzo, che, sviluppato e perfezionato, potrebbe valere a paralizzare l'urto della collisione dei battelli a vapore.

Esso è basato sulla resistenza graduale dei corpi elastici, fra i quali primeggia in sommo grado l'aria atmosferica, che può comprimersi a un grado infinito e diventare per così dire una molle di una forza quasi senza limiti, quando rinchiusa entro un cilindro o cosa simile, venisse per mezzo di una specie di armatura forzata dalla reazione dell'urto a comprimersi fino a che la sua tensione non pareggi l'impulso ricevuto.

Troppo lungo sarebbe il qui riprodurre il detto articolo; però quegli uomini dell'arte che animati da un santo amore dell'umanità volessero seriamente occuparsi della ricerca di un mezzo efficace onde prevenire la rinnovazione di spaventevoli disastri potranno, leggendo l'*Opinione* del 9 agosto dell'anno scorso, trovare forse qualche ispirazione che li conduca a un felice scioglimento del problema in questione, variando o perfezionando il mezzo da me proposto.

Che uomini di talento e d'influenza vogliano occuparsene e non dubito punto che l'umanità non avrà più a deplorare sì frequentemente le funestissime conseguenze delle collisioni.

Si può col mezzo dell'aria comprimentesi rintuzzare perfino le palle da cannone, perchè non si potrà ammortire l'urto di una collisione?

Ripeto, che uomini di mezzi e di potere s'impossessino del soggetto ed avverrà di esso come è già avvenuto di un'altra mia proposta, voglio dire quella della propulsione ad aria compressa, che da me inventata, sviluppata in tutti i suoi dettagli e sperimentata in Inghilterra, la proposi l'anno scorso al governo sardo; e fino a tanto che la proposta non veniva che da me tutti i miei sforzi per farla prendere in contemplazione si rompevano contro la noncuranza di chi avrebbe dovuto, nell'interesse del paese, prenderla in seria considerazione; ma quando uomini più fortunati di me se ne impossessarono, se ne riconobbero allora gli immensi vantaggi, a tale punto che sta ora per essere applicata al piano inclinato dei Giovi in surrogazione delle locomotive.

In un *comunicato* del *Parlamento* di pochi giorni fa viene emessa l'opinione che un fischio potente a periodi determinati, prodotto dalla macchina stessa dei battelli a vapore, potrebbe servire a indicare la presenza di essi bastimenti e quindi prevenire li scontri.

Nel mentre che tributo le sincere mie congratulazioni a chi si occupa del bene della società, mi permetto di informare l'autore che una tale idea fu già esperimentata in Inghilterra e che si dovette abbandonarla per la ragione, principalmente, che il fischio impedisce all'equipaggio, pel suo

acutissimo suono, di ben comprendere il comando e quindi causerebbe disordini nella manovra. Fu anche esperimentato il suono di una campana, ma senza miglior successo.

G. B. Piatti.

NECROLOGIA

GABRIELE ROSSETTI.

Un nuovo lutto è costretta a portare l'emigrazione e coll' emigrazione l'Italia. Il più anziano, il più venerando fra gli esuli, l'illustre Gabriele Rossetti, morivasi in Londra, la sera del 26 aprile, dopo trentatrè anni d'esilio, spesi tutti a giovare la santa causa italiana.

Gabriele Rossetti, nativo del Vasto, città degli Abruzzi, recavasi giovanissimo in Napoli, dove attendeva alle lettere e segnatamente alla poesia, verso la quale il suo ingegno mostrossi mirabilmente disposto, fin dalla più tenera età. Poeta estemporaneo, già noto ed accetto all' universale, allorchè scoppiò in Napoli, nel 1820, la rivoluzione che sì miseramente fallire dovea l' anno dopo, il Rossetti compose, fra gli altri canti, l'inno stupendo:

« Sei pur bella cogli astri sul crine »

al quale non trovo da poter contrapporre: se non l'altro dato poi fuori da lui medesimo in Londra, nel 1831, il quale comincia:

« Su, brandisci la lancia di guerra »

e ricorda un'altra infelice rivoluzione!

Costretto nel 1821 ad esulare al par di tanti altri generosi, il Rossetti recossi a Malta dapprima, indi a Londra, ove giunse nel 1823, nè indugiò guari a por mano al comento della Divina Commedia, di cui pubblicava ben presto la prima parte. Altre opere di gran polso uscivano poi a mano a mano dalla sua nobile penna, cioè quella intitolata: *Dello spirito antipapale che produsse la riforma*, e l'altra, molto più grave, in 5 vol. in 8° intitolata: *Il mistero dell'amor platonico svelato*, in cui non so se sia più da lodarsi l'erudizione maravigliosa, ovvero l'ingegno finissimo, col quale l'autore fassi ad esaminare i nostri grandi scrittori.

Versi numerosissimi al tempo stesso veniva dettando il Rossetti, chè, dopo aver dato in luce il *Salterio*, poema sacro, ed un volume di poesie scelte, confidavami il manoscritto del suo *Veggente in solitudine*, ch' io pubblicava in Parigi, nel 1846. L' ultimo suo lavoro poetico, non ha guari stampato in Genova, e dedicato al marchese Gian Carlo di Negro, porta per titolo *L'Arpa evangelica*, e non è certo la meno pregevole dell' opera del Rossetti. È inutile il dire che non pochi scritti del chiarissimo autore rimangono inediti; fra i quali preziosissime sono le parti seconda e terza del suo comento alla divina Commedia, cui, il dirò io? invocai invano editori fino a quest' ora, sì misere sono le condizioni della letteratura italiana!

Il Rossetti, oltre dell' essere quel poeta eminente e quell' insigne erudito che tutti sanno, fu patriota fervente, costantissimo sempre ne' suoi principii, ed uomo di virtù intemerata, talchè venerato si vide dagli stessi nemici politici, e nessuno mai osò intaccare minimamente la fama sua, mentre chiunque lo avvicinò un cotal poco, fecesi tosto ad amarlo. Or che dirò degli amici, fra i quali vo superbo di potermi chiamare principalissimo? Al perchè debito sacro m'è parso il precorrere l' universale compianto dei miei fratelli di patria con queste brevi parole di lode meritatissima al più anziano, ripeto, al più venerando fra gli esuli.

Tours, il 1 maggio 1854.

G. Ricciardi.

NOTIZIE DEL MATTINO

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 2 maggio.

La borsa di ieri presentò un singolare spettacolo. Mentre la rendita a fin maggio si negoziava a 64 20, in liquidazione non si negoziava che a 64. Questo strano fatto proveniva da ciò che i venditori aspettano tutti a liquidare negli ultimi momenti, e motivarono perciò un bisogno d'iscrizioni di rendita, che egli era tanto più difficile di trovare, in quanto che, avendo la compagnia di assicurazione ricevuto l'ordine di non imprestar più, come solevano, le loro iscrizioni di rendita, si fu obbligati a cercarne a qualunque prezzo.

Questo bisogno d' iscrizioni contribuì oggi a mantenere i corsi. La ferrovia Vittorio Emanuele sentì un rialzo di 10 lire. Erano queste azioni assai ricercate, perchè si era sparsa voce che a Torino era stato conchiuso un componimento fra il ministro Cavour e Laffitte, che ritornava ieri da Torino portandone un nuovo contratto, secondo il quale non si domanderebbero fondi che di qui a lungo tempo, venendosi a ridurre la quotità nominativa delle azioni. Non so se questo trattato esiste realmente. Vi dico solamente la voce che correva nel mondo finanziario.

È oggi confermato il prossimo ingresso degli austriaci nel Montenegro. È il fatto più importante che meriti di essere accennato. Si torna anche a parlare e *molto seriamente* del riprendersi della conferenza di Vienna. Pare che si voglia impegnar l'Austria e la Prussia, prendendosi per base l'ultimo protocollo, ad entrare in un modo più attivo nell'azione delle potenze occidentali. Un fatto che conosco in modo positivo e da non poterne dubitare, è questo che, essendo stata l'Austria invitata dalla Francia e dall'Inghilterra a prendere una parte attiva alla dimostrazione fatta contro il regno di Grecia, Buol avrebbe risposto che l'Austria non era in guerra colla Russia e che agire attivamente contro la Grecia sarebbe un sortire dalla neutralità, senza dichiarazione di guerra ad una potenza amica. In conseguenza, rifiuto formale. Ma ad una successiva domanda fatta all'Austria di mettere di conserva i suoi vascelli nell'Adriatico, per produrre un effetto morale sull' insurrezione, ma senza tirar un colpo di cannone, l'Austria ha consentito.

Qui si fa sentir dappertutto il contraccolpo degli avvenimenti d' Oriente. Il movimento delle mercanzie ha tanto diminuito per le compagnie di strade ferrate, che quasi tutti gli operai supplementari sono congedati. Ieri ce n' erano più di 500 sulla piazza della Bastiglia.....

Una cosa degna d' esser notata è questa, che da qualche tempo in qua i depositi alle casse di risparmio vanno sensibilmente diminuendo. Così veggo nel *Moniteur* d'oggi che i depositi effettuati la settimana scorsa si sono elevati a 400[m. franchi e i rimborsi a 600[m. Questa è cosa significativa. Mi si dice che a Lione la situazione non sia migliore. Quest' anno le commissioni per gli Stati Uniti non vennero fatte, in conseguenza dell' ingorgo che esiste in America. I sensali ordinari hanno voluto profittare delle circostanze ed hanno offerto prezzi così bassi, che i negozianti sarebbero stati obbligati a subire perdite considerevoli, se avessero accettato. Essi hanno però preferto di non vendere. Su 1600 telai 1100 non hanno lavoro. Mi si dice che la città, prendendo in seria considerazione questa condizione di cose, ha fatto intraprendere lavori, che sono in certo modo *ateliers* nazionali, per venir in soccorso di questa infelice parte della popolazione. Il prefetto, del resto, è uomo assai capace ed intelligente, che saprà trarsi fuori dalle posizioni difficili.

A.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 3 maggio.

Le notizie d'Oriente sono oggi assai numerose. S' incomincia a conoscere quelle che il governo aveva ricevute da parecchi giorni. Egli è certo che i russi si sono impadroniti di Rassova. Quanto a Silistria, la fortezza resiste, ma la città può essere considerata come interamente distrutta.

Riguardo ad Odessa, il porto e tutti i magazzini che conteneva sono stati del tutto incendiati; ma sembra che a ciò non siasi riuscito senza provare qualche resistenza e che il dispaccio telegrafico il quale annuncia che quattro fregate a vapore hanno provate avarie attenui molto e che siano state poste fuori di combattimento. Questa mattina ho cercato di avere informazione al ministero della marina ma non hanno potuto darmene. Tutte queste notizie ci sono pervenute per la via di Vienna. Vi dirò tra parentesi a proposito del matrimonio imperiale che nel corteggio v'erano le vetture degli ambasciatori. Quella del sig. Bourqueney era vuota, perchè essendo morta la sua figlia, egli non ha potuto intervenire alla cerimonia. La carrozza è stata assai acclamata dal popolo, invece che quella del signor Meyendorff è stata fischiata. Fu notato del resto che il signor de Meyendorff è rimasto alla funzione, soltanto quanto era necessario, perchè si dicesse esser egli intervenuto, e la sera il suo palazzo era nel buio.

Qui si parla molto d'una scommessa fra il principe Poniatowski ed il signor Thouvenel, capo della direzione politica agli affari esteri. Il signor Thouvenel ha scommesso contro il principe, il quale, come sapete, è ministro di Toscana a Parigi, che i primi colpi che si scaglieranno contro i russi partiranno da cannoni austriaci. Vedremo se questa predizione si confermerà. Quanto a me sono incredulo. È però certo, e ve l'ho già scritto, che la Francia fa assegnamento sull' alleanza dell'Austria.

La borsa è oggi abbassata a malgrado di tutti gli sforzi fatti per sostenerla. Sembra che si attenda la notizia che la banca d' Inghilterra aumenti di nuovo l'interesse dello sconto, per l' uscita di quantità considerevole di contanti che avrebbe avuto luogo da alcune settimane in Inghilterra, e che potrebbe promuovere una crise. Aggiugnete a ciò la voce che il governo stesso possa chiedere alle camere la facoltà di contrarre un prestito di 250 milioni, quando crederà di averne di bisogno. L'imprestito non si farebbe realmente, ma in caso di bisogno, il governo potrebbe procurarsi il danaro.

L'esposizione universale dà molto da fare, ed è argomento di gravi pensieri. Voi riceverete probabilmente a Torino una comunicazione del governo francese per indurre gl'industriali sardi ad inviare ed a prepararsi per l'esposizione dell'anno prossimo.

Il ministero inglese farà grandi sforzi, perchè il commercio britannico figuri con onore all' esposizione.

A proposito dell'Inghilterra, vi dirò che la voce sparsa del viaggio della regina Vittoria in Francia è privo di fondamento, e non se ne è mai parlato a malgrado delle contrarie asserzioni di un importante giornale inglese, ordinariamente meglio informato.

Alla fine della borsa corse la notizia che i russi avessero occupata Silistria. La rotta che ebbero nella Dobrutzka non è stata esagerata. Si è parlato della prossima chiamata di due corpi dell'esercito prussiano al servizio attivo.

A.

Il *Moniteur* del 3 di maggio pubblica il testo officiale del protocollo di Vienna, aggiugnendovi un commento da cui risulta, che l' Austria e la Prussia comprendono come la Francia e l' Inghilterra, la necessità d' imporre alla Russia condizioni che la mettano per l'avvenire nell' impossibilità di turbare il mondo con un nuovo scoppio della sua ambizione.

Quanto alla convenzione austro-prussiana, le cui ratificazioni sarebbero state scambiate a Berlino il 2 maggio ci basta, dice il *Moniteur*, di osservare che è posteriore al protocollo di Vienna, per istabilire che tende allo stesso scopo ed è riposta sulle stesse basi del trattato di Londra fra la Francia e l'Inghilterra.

La partecipazione attiva delle potenze tedesche nella lotta non è quindi, secondo il *Moniteur*, che un affare di tempo.

— Si assicura che i lavori della linea telegrafica del mediterraneo sono proseguiti con grande alacrità e che verso la metà della state, il telegrafo elettrico sarà in attività da Parigi a Costantinopoli.

Grecia. Il *Moniteur* di Parigi pubblica una nota energica, in data 20 aprile, diretta dai signori Wyse e Forth-Rouen, ministri d'Inghilterra e Francia ad Atene, al sig. Paicos, ministro degli affari esteri in Grecia, nella quale il governo ellenico è tacciato di doppiezza e menzogna.

L' Austria ha aderito all' attitudine di Francia ed Inghilterra negli affari della Grecia. Essa ha pure deliberato di mandarvi alcuni bastimenti di guerra, ma al dire dell'*Indépendance Belge*, avrebb'esposte alcune ragioni particolari che la indurrebbero a tenersi per ora in certi limiti. Essa avrebbe fatto osservare, che non essendo ancora in guerra colla Russia, non poteva, come le due altre potenze, rimproverare alla Grecia di essere ausiliare del suo nemico, ed in secondo luogo che il re Ottone è della casa di Baviera con cui l' Austria ha contratta una nuova unione di famiglia (si noti che l' imperatrice d' Austria non appartiene alla casa regnante di Baviera) ed infine che l' Austria non è una delle potenze protettrici della Grecia, e quindi non può tenerle lo stesso linguaggio che Francia ed Inghilterra hanno il diritto di adoperare.

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Alcuni giornali piemontesi fanno mostra di temere che l' Austria e la Prussia non continueranno sulla via incamminata nella questione d'Oriente, e che queste due potenze tenendosi ligie alla loro politica tradizionale, mascherano colla loro neutralità le simpatie per la Russia, al di cui lato non mancheranno di schierarsi a tempo opportuno. Coloro che così ragionano hanno ben poca conoscenza della capacità e della prudenza degli uomini che dirigono la cosa pubblica in Austria ed in Prussia, i quali sanno ben valutare le attuali condizioni d' Europa e le conseguenze di una guerra universale, solo possibile nel caso che la Germania, in contraddizione a quanto dalle due grandi potenze alemanne già parecchie volte fu solennemente dichiarato, si facesse alleata di una politica ingiusta ed ambiziosa.

« Una notabile diversità esiste (e chi può negarlo?) fra la Francia e l'Inghilterra, e l'Austria e la Prussia nei rispettivi loro rapporti verso lo czar, ed è questa diversità, che ha sua origine nell' amistà tradizionale delle potenze del Nord, che consiglia qualche riserbatezza, ma nulla più, alle due maggiori potenze alemanne. Mentre le potenze occidentali non hanno d'ascoltare altra voce che quella del diritto e delle loro convenienze, l'Austria e la Prussia esauriranno pria tutti i mezzi amichevoli possibili, l'inefficacia dei quali non varrebbe che a maggiormente legittimare un' intervenzione armata. »

— Si annuncia da Ragusa in data del 20 che nell' Erzegovina fu organizzata dal bascià di Mostar una leva in massa turca contro i montenegrini che com'è noto si preparano alla pugna contro i turchi.

— Scrivesi da Jassy in data 22 che da alcuni giorni passano per quella città truppe russe di fanteria che marciano verso il Danubio. In Jassy circolava anche la notizia che le truppe russe fanno grandi preparativi per passare il Danubio presso Oltenitza, passaggio che avrà luogo nei primi giorni di maggio.

— Le notizie odierne da Odessa che giungono sino al 27 aprile ripetono la nostra comunicazione di ieri che il bombardamento, nel giorno 23 aprile, non fu più ripetuto. Secondo altre notizie da Odessa vi furono adottate misure di guerra le più energiche. Il numero degli artiglieri delle batterie a pel d'acqua fu raddoppiato, in tutte le piazze si collocarono requisiti per ispegnere il fuoco, il selciato delle strade fu levato ecc. Le truppe della guarnigione sono divise in vari punti e stanno sempre sotto le armi.

Le provvigioni di cereali che ascendono da 4 a 5 milioni di moia austriache vengono trasportate colla massima sollecitudine nell'interno del paese. Arrivano giornalmente truppe fresche dalla Bessarabia.

Nel porto si trovano circa 200 navigli mercantili esteri e 100 russi. Le truppe sono in parte aquartierate nella città, e in parte stanno in un campo nelle vicinanze. La città di Odessa, che salì in sì breve tempo a tanto incremento, è minacciata di totale rovina.

— Il *Journal de Constantinople* crede sapere che il generale Krusenster, governatore militare d'Odessa, fece fucilare parecchi contadini che manifestarono malcontento per la decisione, presa dal governo russo, di far trasportare nell'interno le quantità considerevoli di granaglie deposte nei vari porti d'imbarco della Russia meridionale, la quale riduce ad estrema miseria migliaia di famiglie.

Lo stesso giornale loda sommamente un atto di disinteresse per parte delle truppe turche. In uno degli ultimi combattimenti sul Danubio, parecchi soldati ottomani, che si erano impossessati d'una considerevole quantità di monete d'oro e di cedole russe, appartenenti a soldati russi rimasti sul terreno, le consegnarono intatte ai loro uffiziali. Questa somma venne spedita immediatamente a Costantinopoli.

— La *Patrie* toglie da una corrispondenza privata di Gallipoli del 20 aprile la notizia che erano inviate commissioni di ufficiali sui diversi punti del teatro della guerra.

Bustem bascià, governatore di Adrianopoli, era andato a Rodosta cogli ufficiali incaricati dal generale Canrobert di studiare la questione relativa allo stabilimento di un campo in quella piazza.

Era partito il colonnello Desaint, capo del servizio topografico, per istudiare la linea strategica da Gallipoli ad Adrianopoli, e si era appreso che il generale Bosquet aveva lasciato Sciumla per entrare nei Balcani.

Non è vero che i cavalli degli eserciti alleati siano giunti a Costantinopoli affetti da malattie contratte nel viaggio.

Le forze comandate dal maresciallo Paschiewitz e dirette nei principati danubiani sembra siano state esagerate. Dicesi, per esempio, che ha 94,000 uomini di dragoni della guardia imperiale. Ora si sa che questa guardia non conta che 44,000 uom. e che l' imperatore non se ne separa mai.

Borsa di Parigi 5 *maggio.*

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .	64 90	65 25
4 1[2 p. 0[0 .	91 10	91 30
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0 .	79 » » »	
1853 3 p. 0[0	48 75 49 »	
Consolidati ingl.	87 3[8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 6 maggio 1854

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 78 50
Contr. della matt. in cont. 78 50 50 75

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 78 75 79

1851 » 1 x.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 78 78 10
Contr. della matt. in cont. 77 75

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in liq. 475 p. 31 maggio (vecchie)

Ferrovia di Susa 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 400

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 416 50
Contr. m. in c. 416 417 416 417 415 50
Id. in liq. 416 p. 15 maggio, 416 415 p. 31

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253	252 1[2
Francoforte sul Meno	212	
Lione	100 »	99 20
Londra	25 07 1[2	24 85
Milano		
Parigi	100 »	99 20
Torino *sconto* . .	6 0[0	
Genova *sconto* . .	6 0[0	

D' affittare col 1° ottobre 1854

in via della Zecca, n. 19,

L' intiero corpo di casa ad uso di GRANDE LABORATORIO, già occupato dal sig. Cambiaso, composto:

Di N. 13 spaziosi locali al piano terreno con corte;

Di N. 14 camere al primo piano;

Di N. 10 camere al secondo piano.

Dirigersi al Regio Liquidatore avv. C. Meschini, piazza Vittorio Emanuele, casa Avena, N. 20, Torino.

Un commerciante conosciuto offre i suoi servigi a piacimento di tempo, sia per esazioni di note, che liquidazione di merci e simile, recapito dal signor Barberis negoziante da carta, *via Borgo Nuovo, numero* 14.

Vendita per occasione

D'UN BELLISSIMO LEGNO DETTO **AMERICAIN**

COI RISPETTIVI GUARNIMENTI PRESSO **Buella**

Via dell'Arco, N. 5.

SEDIE DI CHIAVARI

FASCIO LUIGI, *Ebanista*, tiene deposito delle suddette sedie, non che di altri *Mobili* di nuovo genere a discretissimi prezzi. — Nuovo Magazzino in *Casa Pomba*, a'piedi del Giardino pubblico, Torino.

Tipografia C. Carbone.